cuore puro e con buona coscienza" (come recita l'antica regola, che Alberto patriarca della chiesa di Gerusalemme diede a coloro che sotto la sua obbedienza dimoravano accanto alla Fonte al Monte Carmelo). Quanto preferiremmo in certi casi andare per conto nostro, umanamente sicuri di avere risultati migliori. Ma siamo per grazia un solo corpo e un solo spirito. L'Eucaristia, ancor più in questo anno che culminerà nel Congresso Eucaristico Diocesano, lo insegna. I primi menzionati nel canone sono proprio Maria e Giuseppe: loro ci allenano in ogni Messa alla condivisa sottomissione evangelica, per dare verità alla preghiera del Padre Nostro, quando a Dio diciamo insieme: "sia fatta la tua volontà". Amen.

Statio Quaresimale

venerdì 31 marzo, ore 20.30, Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, Lodi

1. Abbiamo camminato con Gesù per le strade della città. Cuore e mente si allargavano via via al mondo ma la preghiera scendeva anche nell'intimo della coscienza per parlare alla vita. In sette tappe con sette soste quasi ad ammonire l'incalzare del vivere e del morire affinché si lascino interpellare dal Figlio di Dio nato dalla Vergine Madre, Crocifisso e Risorto per noi: la condanna, la croce caricata sulle spalle, l'incontro con la Madre, le tre cadute sotto il peso del nostro peccato, la spogliazione e i chiodi, la morte in croce e il silenzio del sepolcro. E' l'evento della passione, che sfocerà nella risurrezione e nel dono dello Spirito Santo. Ed è questa seconda Pasqua di guerra a divenire appello indifferibile: "Se non cambiate le vostre lance in falci, le vostre spade in aratri, i vostri missili in fabbriche e case, perirete tutti allo stesso modo!".

2. La pasqua è questo passare: un giorno avverrà col nostro corpo, quando l'ultimo respiro ci consegnerà alle braccia misericordiose del Signore. Nella fede questo passaggio avviene giorno dopo giorno. Vivere da battezzati è camminare nell'amore al Dio della pace, che ci riconcilia rendendoci costruttori di unità. Ho pensato che potesse essere la pace ferita a morte la causa della prima delle tre lacrime, che ho

ammirato nell'Ecce Homo dipinto da Antonello da Messina (cercatelo on line) custodito nella vicina città di Piacenza al Collegio Alberoni. Certamente, davanti alla croce di Cristo e a quelle dei crocifissi contemporanei, vacilla la mente umana condotta sul crinale del credere o non credere. E' dono la fede ma attende per germogliare il sì della nostra debole volontà e libertà. L'uomo è affascinato dal sapere, che è dono del Creatore, ma spesso lo pone in concorrenza o in contraddizione davanti agli eventi naturali più inspiegabili. Il recente sisma che ha mietuto incalcolabili vittime innocenti in Siria e Turchia, ad esempio. L'ingiustizia e la sofferenza nel mondo sembrano ingiustificabili tanto da insidiare la fede, ma *"*quanto più assurdo e intollerabile diventa il male che ci circonda, senza la fede in un trionfo finale della verità e del bene. La Risurrezione di Gesù dai morti è la promessa e la garanzia che quel trionfo ci sarà, perché è già cominciato con lui*"* (Cantalamessa il venerdì santo 2022). Non invenzione ecclesiale la sua risurrezione. Impossibile! Ma l'imporsi del Vivente coi suoi e lungo i secoli nel popolo che confessa il suo nome…perché sarebbero pronte le pietre a contestare la nostra incredulità (al dire del vangelo) mettendosi a gridare la sua misericordia.

3. La seconda lacrima dell'Ecce Homo non sarà per quanti dimenticano che è andato alla croce perché il non senso del vivere e del morire fosse sospeso e vinto dall'amore più forte della morte che scaturisce dalla pasqua cristiana? E la terza non sarà forse per la nostra debole solidarietà, che non fa a sufficienza per le profonde ferite della famiglia umana, non solo per la calamità appena citata, ma per quella tanto vicina a noi: il sacrificio di piccoli e grandi tra i flutti del mare di chi mette a repentaglio la vita perché è insostenibile a casa propria? A questi pensieri si aggiunge quello dei misfatti umani, che nella chiesa e nella società purtroppo avvengono per la comune debolezza. Ne siamo feriti intimamente ma abbandonare per questo la fede distoglierebbe lo sguardo dalle nostre colpe che non debbono opprimerci ma ci ricordano la parola di Gesù: "non giudicare, non condannare" per avere tutti misericordia da Dio.

4. Nel fianco aperto del Crocifisso abbiamo ospitalità da Dio, come non essere ospitali con tutti i poveri, peccatori compresi. Partecipi della santa Cena pasquale come dimenticare il servizio (la diaconia) che attingiamo da Cristo servo sofferente di Dio. Sono propositi indicati

dalla chiesa italiana rispondendo all'invito del papa, che ricordiamo in modo filiale nella preghiera, per continuare a camminare insieme ancor più noi che abbiamo ricevuto la grazia comune del Sinodo Diocesano. I suoi buoni frutti dipendono dall'ospitalità che riserviamo al Signore e dallo spirito di servizio che l'Anno e il Congresso Eucaristico stanno coltivando, riunendoci attorno alla Parola e al Pane per elevare il Calice della comunione e della fraternità con Dio e coi fratelli e le sorelle, tutti. Con Maria, l'Addolorata, che ci accompagna sempre. Amen.

S. Messa della Domenica delle Palme

domenica 2 aprile, ore 10.30, Basilica Cattedrale

1. Dal Santuario della Madonna delle Grazie alla Cattedrale abbiamo compiuto un cammino dietro alla Croce, con gli ulivi e le palme benedetti. Cammino festoso ma anche pensieroso. Cammino breve ma profetico: portatore di un annuncio decisivo per la creazione e la storia dell'umanità, decisivo per il futuro: Dio, Creatore e Padre, dalle origini fino al compimento non solo è con noi ma si dona nel Figlio fatto Uomo, venuto nel mondo non per condannare ma per salvare. Il cammino ci ha preparati, poi nel silenzio che adora abbiamo ascoltato il vangelo della Passione di Dio, che nel suo Cristo entra in ogni dolore e nel nostro finire per seminare amore, speranza, fede. Entra nelle laceranti domande che portiamo nel cuore rasserenando ogni inquietudine. Perché la vita e la morte? Perché la sofferenza nel corpo e nell'anima? Perché le sciagure? La Passione di Dio non spiega come vorremmo ma non consente la rassegnazione davanti a questi perché.

2. Pensati e amati da Dio, siamo sempre perdonati e destinati alla vita e alla gioia, che generano unità e pace. Gli ulivi e le palme recano questo messaggio tra i popoli e le nazioni, anche se pongono altre domande. Perché la guerra? Perché le divisioni? Comprendiamo come sia impegnativo stare insieme nel piccolo e nel grande dell'esperienza umana ma anche come sia tremendo essere soli e abbandonati. La Passione di Dio interpreta il mistero che è in noi, chiamandoci alla vita divina nella comunione più forte della morte. E, se inestricabile rimane il perché del male, la settimana santa è la buona notizia, che ci condurrà a nascondere con Cristo la vita in Dio, inginocchiandoci a chiedere il perdono nella